ANNO XXVII - N. 5 1 MAGGIO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
PROSSIMI CONVEGNI	42
L'INVOCAZIONE DEGLI EX ALLIEVI: « MARIA AUSILIATRICE, LUCE E SALVEZZA NOSTRA » (V.)	43
PUNTI PROGRAMMATICI DA SVOLGERSI NEI CONVEGNI	43
VALDOCCO NON È UNA MÈTA... (Dr. Di Gaspero)	44
AD UN OPERAIO « IL FIGLIO CHIERICO » (Francesco D.)	45
EX ALLIEVI CHE SCRIVONO	46
CONTRADDITORIO FRATERNO A PROPOSITO DEL « TU » (Dino Andreis)	47
UN GELSOMINO DI MARIA (*)	48
CONCLUSIONE DEL REFERENDUM	50
SPIGOLANDO: Ripresa - Giovedì culturali - Feste San Giuseppe - Borsa di studio - Pia pratica del I° Venerdì - Nuove Unioni - Ritiro - Tridui Pasquali - Consiglio di Presidenza	52
I NOSTRI CONVEGNI: Portici - Trapani - Penango - Gualdo Tadino - Saluzzo	54
FRUTTI DI UN CONVEGNO (Uggeri Italo)	55
NEGROLOGIO: Foglizzo - Torino (Monterosa) - Treviglio - Borgo S. Martino - Torino (S. Luigi) - Venezia (Coletti)	56

Ricordiamo la consegna della tessera e distintivo agli Allievi dell'ultimo corso e d'inviare alla Segreteria Generale la fotografia con i nomi e indirizzi.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

Prossimi Convegni

5 MAGGIO: Ferrara - Caserta.

12 » Cuorgnè - Novara - Chiari - Chieri.

19 » Borgo S. Martino - Modena - Verona - Varese - S. Pierdarena (in questa occasione ci sarà la Pasqua dell'ex allievo) - Pinerolo - Saluzzo - Mogliano Veneto (per gli ex allievi laici).

20 » Mogliano Veneto (per gli ex allievi Sacerdoti. E' assicurata la partecipazione ad entrambi i Convegni di S. E. Monsignor D'Alessi, Vescovo di Concordia).

26 MAGGIO: Roma « S. Cuore » - Sondrio (si festeggerà il 60° di Messa di D. Saluzzo) - Valsalice - Legnago (presso la nuova Sede di Bevilacqua Boschi).

9 GIUGNO: Bologna - Livorno - Treviglio

16 » Intra - Venezia « Patronato ». Venezia « Coletti ».

20 » Milano « Oratorio ».

23 » Savona - Milano « Istituto ».

XXVII Convegno ex Allievi di D. Bosco

Treviglio, 9 giugno 1946

Ore 9-10: Ricevimento - Regolarizzazione della tessera e quote consuete.

Ore 10: Omaggio ai valorosi caduti.

Ore 10,15: Messa d'oro celebrata del M. Rev. Sacerdote *Prof. Don Antonio Cavasin*, già attivissimo Segretario dell'Unione. — Bacio della Reliquia di S. Giovanni Bosco.

Ore 11: Assemblea generale con le consuete relazioni: morale, finanziaria, cassa sociale, cassa benefica, borsa di studio. — Discorso del R.mo Professore Salesiano Don *Giovanni Minghelli* sul tema: « Una Messa d'oro tra l'amore dei figli ». — Parole dell'Ispettore, del Direttore, del Presidente regionale e del Festeggiato.

Ore 12,30: Gruppo fotografico.

Ore 13: Banchetto in onore del M. R. Sac. Professor Don Cavasin Antonio. Presentazione degli omaggi.

Ore 15: Tempo libero per il colloquio con i Superiori.

Ore 16: Benedizione Eucaristica.

Ore 16,30: Pellegrinaggio della rappresentanza dell'Unione alla venerata tomba del compianto antico Direttore del Collegio, Sig. Don. Vincenzo Bologna, deceduto il 17 marzo u. s.

Ore 19: Congedo dei soci dai Superiori e dalla Presidenza.

AVVERTENZA

Gli antichi scolari del Sig. Don Antonio Cavasin *devono farsi un dovere di intervenire in massa al raduno. Saranno padrini alla sua S. Messa d'oro, il Presidente dell'Unione, Comm. Ramelli ed il ragionier Manenti per i suoi ex scolari. Tutti i soci poi hanno speciali doveri di riconoscenza verso il festeggiato, essendo stato attivissimo Segretario della nostra Unione.*

La quota sociale è fissata in L. 100, *così suddivisa:* L. 50 *per abbonamento a* Voci Fraterne; L. 50 *per spese* Unione.

Alla segreteria si potrà versare la quota del banchetto ed il contributo alla Borsa di studio dedicata a Don Antonio Cavasin, ricordando che la Cassa benefica, *che per prima la nostra Unione istituì, è sempre aperta alle necessità della solidarietà.*

Venite al Convegno, *non solo ad approvare, ma anche per contribuire a dare nuovo impulso di azioni e di opere.*

Il caro Direttore aspetta molti ex allievi; vi saranno pure antichi Superiori. La Presidenza col Presidente stanno lavorando perchè tutto proceda secondo la tradizione dei nostri Convegni.

Grande Convegno ad Intra

Il Consiglio Direttivo dell'Unione ex allievi « Don Bosco » del Collegio S. Luigi, comunica che le feste promosse in onore di Don Bosco, che si chiuderanno con la processione e la consegna della statua del Santo alla Parrocchia di S. Vittore, sono state definitivamente fissate per il mese di giugno prossimo.

Nei giorni 13-14-15 giugno si terrà un triduo di predicazione in preparazione alla Festa che si celebrerà la DOMENICA 16 con l'intervento di S. Eccellenza Mons. Leone Ossola, Vescovo della Diocesi.

Programma del giorno 16 giugno:

Ore 7,30: S. Messa letta con Comunione generale nella Cappella del Collegio.

Ore 9: Ricevimento degli ex allievi.

Ore 9,30: Convegno degli ex allievi, a cui hanno già assicurato l'intervento parecchi antichi superiori del Collegio.

Ore 10,30: S. Messa Pontificale all'aperto nel cortile del Collegio, cantata da 400 voci bianche.

Ore 12: Agape fraterna.

Ore 15: Vespri solenni. — Processione con la statua di Don Bosco dal Collegio alla Chiesa parrocchiale, attraverso la città. — Discorso di chiusura e solenne benedizione.

Ore 17,30: Chiusura delle feste e saluto agli ex allievi intervenuti.

Ore 20: Conferenza salesiana al teatro Sociale della Città.

Nota:

A complemento del programma diamo alcune notizie sulla statua del Santo.

D. Bosco è riprodotto alla naturale altezza di metri 1,70. Col suo inconfondibile ed amabile sorriso, mirabilmente ritratto, rivolge lo sguardo all'artigiano raffigurato in un giovinetto alla sua sinistra, il quale lo sta ascoltando estatico e rapito. La mano destra è tenuta e baciata in un espressivo sentimento di riconoscenza, da un piccolo studente, scolpito alla destra del Santo.

Il bozzetto, che ha vita ed espressione veramente bella ed artistica, è opera dello scultore A. Brugnera di Intra. Come ha raccolto il plauso della Commissione, siamo certi che troverà gli ex allievi soddisfatti di aver attuata la loro promessa che è di riconoscenza e di ringraziamento per l'assistenza che sentono di godere sotto la protezione di Don Bosco e di Maria Ausiliatrice in tutti gli eventi tristi e lieti della loro vita, memori sempre degli insegnamenti che i loro Superiori, formati alla scuola di un tanto Educatore, hanno istillato nei loro cuori.

L'invocazione degli ex Allievi:

Maria Ausiliatrice, Luce e Salvezza nostra!

Mai forse come durante gli anni dell'immane tragedia che ha sconvolto i continenti di tutto il mondo, gli ex allievi di D. Bosco, memori degli insegnamenti ricevuti nella loro infanzia, presso la Casa del Grande Santo, hanno tratto luce, conforto e speranza dalla loro fede ardentissima in Maria Ausiliatrice.

L'ultima guerra, a differenza delle precedenti, non mieteva vittime solamente tra i combattenti, ma portava la rovina, la sofferenza e la morte tra la popolazione civile di ambo i sessi e tra gente di ogni classe e di ogni età, con un crescendo impressionante e fatale. Non c'è famiglia che non abbia dovuto subire più o meno sanguinosamente i colpi dell'inesorabile realtà guerresca.

Orbene, ovunque si trovassero gli ex allievi, specialmente se lontani dalla patria, nei luoghi della sofferenza una grande forza intima li sorreggeva, avendo conservata intatta nel loro cuore la devozione alla Madonna. Quanti, quanti toccanti episodi si potrebbero narrare di questa incrollabile fiducia nella vita e nel bene che conquideva le loro anime dopo ogni invocazione: « *Maria Ausiliatrice, luce, speranza e salvezza nostra, proteggici, aiutaci!* ».

Sempre la preghiera, pronunciata con fervore appassionato, compiva il prodigio. Chi era stanco riprendeva la marcia con più lena, chi era dolorante provava un lenimento alle sue ferite materiali e morali, chi era oppresso dai dilanianti tormenti del dubbio o della disperazione si sentiva improvvisamente sollevato. Talvolta un solo esempio, l'invito che partiva da un unico ex allievo di D. Bosco era sufficiente a trovare, anche in momenti terribili, le vie del cuore di una moltitudine.

La guerra è finita da un anno oramai ed eccoci nel mese dedicato alla Madonna nella ricorrenza del centenario della *Cappella Pinardi*. Il cozzo degli eserciti sembra già cosa tanto lontana nel tempo. Eppure basta che ogni ex allievo si guardi intorno nella torbida realtà della vita quotidiana per constatare come il conflitto abbia prodotto delle conseguenze che sono moralmente più funeste della stessa guerra.

Ovunque ancora dilaga l'odio e il rancore, si acuisce il maleficio della fazione e della vendetta, v'è l'andazzo ad una vita d'ozio e di licenza ove il vizio è tollerato e spesso incoraggiato come nuova norma d'esistenza.

Quale vasto compito d'insegnamento per ogni ex allievo con la semplice pratica del buon esempio!

Più che mai, più che mai il nostro amore per la grande Mamma Celeste deve manifestarsi, durante il mese mariano, nelle pratiche di pietà e nella preghiera, concorrendo ogni giorno, secondo le nostre possibilità, alle opere di bene verso i meno abbienti e verso il prossimo bisognoso di aiuto.

Maria Ausiliatrice ci illumini! Sappiamo di un ex allievo che in questi giorni, dopo essersi recato a pregare sul luogo in cui cadde il suo unico figliuolo, consegnò una somma al degno Sacerdote che aveva portato il viatico al morente nel giorno della tragedia. « La Madonna mi ha aiutato a sopportare fin qui l'atroce dolore — disse il povero padre — ed adesso mi invita a perdonare. Se colui che ha versato il sangue innocente del mio ragazzo si trova in condizioni bisognose, ebbene, consegnategli pure questo denaro ch'io offro sull'altare della concordia ».

Il giorno in cui gli uomini migliori sapranno sacrificare qualcosa per la distensione degli animi e per il ritorno alle massime eterne dettate da Gesù nel discorso della Montagna, allora si moltiplicheranno le legioni dei « puri di cuore » ed il mondo potrà avviarsi verso un'epoca di vera pace cristiana e di ricostruzione morale e materiale.

V.

Punti programmatici da svolgersi nei Convegni

1) Commemorazione « Centenario Casa Pinardi ».
2) Attuazione pratica delle direttive del Reverendissimo Sig. Rettor Maggiore.
3) Aggiornamento schedari e lavori di raggruppamento di centri locali e regionali.

Valdocco non è una mèta...

DON Bosco, prima di divenire un simbolo è stato una grande realtà: una realtà vivente così alta e così eccelsa da accoppiare in sè tutti gli attributi oltrechè della santità pure quelli del genio.

Noi non possiamo rammentare il suo primo ingresso a Valdocco senza sentirci velare gli occhi dalla più sconfinata ammirazione e dalla commozione più profonda!

Ancor oggi, a distanza di un secolo, ci sembra di rivivere, con gli occhi dello spirito, quella grande giornata e l'onda dei sentimenti, che ci pervade il cuore, è così forte che non possiamo non immedesimarci nella gioia di quella turba di giovanetti, ch'ebbero la grande ventura di viverla.

L'episodio, raccolto nelle memorie biografiche del Lemoyne, è di una semplicità limpida e trasparente come il cristallo, fragrante di amore e di poesia come il fiore. Senza ombra di rettorica egli ci descrive come Don Bosco, diffidato a lasciare il prato in anticipo sulla fine del contratto, per il fatto che esso non contemplava una eccessiva pressatura del foraggio da parte dei suoi birichini, stava attraversando, nel suo intimo, una tragedia di cui non aveva ancora conosciuta l'eguale.

L'oratorio

ch'era divenuto il fulcro della sua vita, il sospiro della sua anima, il corollario della sua immane fatica e della sua inesausta attività, era sul punto di sfasciarsi, traendo seco nella rovina l'autore e la numerosa falange di giovanetti che con tanto amore ed entusiasmo l'aveva sino allora seguito. A nulla avevano approdato gli sforzi eroici, i ripetuti tentativi, le ricerche affannose, le istanze talvolta prudenti, tal altra pressanti per poter dare all'oratorio una sede fissa, una dimora stabile, evitando così le apprensioni e i disagi del suo continuo nomadismo, le incertezze ed i dubbi per la sua continuità, la tortura ed il cruccio per la sua stessa esistenza.

L'incomprensione e l'insensibilità dei proprietari, frutto della loro ignoranza e caparbietà, del loro muto e sordo egoismo, li aveva resi irremovibili. E si sa che l'ignoranza congiunta all'egoismo è più forte e tenace di qualsiasi ostacolo naturale! Don Bosco preso alle strette, cacciato in un vicolo cieco senza possibilità di uscita, sentiva il suo cuore come preso in una morsa e un nodo angoscioso gli serrava la gola. Nei suoi occhi, umidi di pianto, traspariva l'ambascia che ne premeva l'anima ed egli vide, come in un vortice, passargli i ricordi cocenti delle prime lotte e delle prime vittorie. Esse si chiamavano: Convitto, Rifugio, S. Pietro in Vincoli, Molini di S. Martino, Casa Moretta e finalmente il prato di proprietà dei fratelli Filippi... un semplice prato nudo, incolto, recinto di rade siepi, sito ai margini della città ed ignoto, forse, anche all'ufficio del catasto. Ma anche quel prato divenne ad un tratto insidioso, inospitale, bruciante i suoi piedi e quelli dei suoi giovani amici.

Era dunque giocoforza sloggiare, ma, e dove andare?... Don Bosco aveva dato fondo a tutte le sue risorse fisiche e spirituali, aveva tentato tutte le vie umane pur di allontanare l'ineluttabile, si era portato persino in pellegrinaggio, nella mattinata, al Convento della Madonna di Campagna dove le campane della Chiesa, meno bronzee ed impassibili della faccia di certi uomini, avevano preso spontaneamente a suonare a distesa con meraviglia di tutti. Don Bosco lo interpretò come preludio del grande avvenimento che stava per compiersi ed infervorò i suoi giovani alla preghiera. E ciò accadde nel tardo pomeriggio del giorno 5 aprile 1846, domenica delle Palme, allorquando tutte le speranze sembravano svanire come la luce crepuscolare della sera e l'angoscia del suo cuore si faceva più greve e pesante.

Scena suggestiva

Or ecco appressarsi a Don Bosco certo Soave Pancrazio, del luogo, un brav'uomo, ma tanto zotico e balbuziente che era proprio una pena infinita a cavargli una parola di bocca. Quella scena, descritta dal Lemoyne, ha una potenza suggestiva del tutto particolare. Sembra quasi che vi sia inserita a bella posta come per creare a mezzo di contrasti lo sfondo umoristico e poetico insieme del quadro.

Quel brav'uomo, dunque, più con gesti che con parole, indicò a Don Bosco una casupola, dietro la quale si dipartiva una tettoia a piano inclinato, detta per antonomasia: Tettoia Pinardi, dal nome del suo proprietario, e divenuta poi famosa negli annali storici della Pia Società dei Salesiani perchè da lì ebbe origine, si sviluppò e si espanse nel mondo una delle più grandi opere di civiltà cristiana che l'Italia abbia potuto germinare dal suo fecondo e generoso seno.

Non appena Don Bosco ebbe potuto concludere il patto, per l'affitto della tettoia, egli si sentì come sollevato da un peso mortale e corse a comunicarlo ai suoi figliuoli, indicando loro il luogo del futuro convegno, il quale, essendo vicino al prato, si vedeva benissimo.

Chi può immaginare e descrivere l'entusiasmo che sollevò una tale inaspettata notizia e la gioia ineffabile che brillò negli occhi di Don Bosco? I giovani, dopo qualche incertezza, si erano abbandonati in un tripudio di feste ed egli li osservava estatico e commosso, come trasognato e trasumanato.

Egli constatava con mano ognor più sicura l'evento di quella promessa che luci e voci arcane gli avevano fatto balenare nel cuore

giovinetto e che allora vedeva tramutarsi nella realtà più evidente, più concreta, più sfolgorante! L'inclinazione naturale, l'ispirazione celeste e soprattutto l'irresistibile palpito del suo cuore ardente, tutto concordava a fargli assumere quella paternità spirituale per la quale aveva trovato le forze di superare ogni vincolo, ogni ostacolo, ogni derisione e delusione. Pene, lacrime, incomprensioni, ansie, strettezze non erano forse anch'esse figlie e scotto di quell'amore paterno verso i giovani, per l'elevazione morale dei quali, egli sentiva di consacrare interamente la vita?

E giacchè

paternità equivale a bontà

è chiaro che i riflessi di quest'ultima non possono avere altro riverbero all'infuori della verità e della bellezza.

Valdocco, per Don Bosco, non poteva essere una méta, un punto di arrivo, ma bensì doveva costituire, in germe, l'inizio della sua poderosa e meravigliosa opera di educazione della gioventù su base religiosa, che trovò, poi, mirabile forza di espansione e di adattamento sotto tutti i cieli e tutti i climi. E poichè educare significa portare i giovani alla conoscenza concreta della realtà della vita, imprimendo e rafforzando in essi quegli impulsi verso il bene che sono in fondo ad ogni animo umano, così Don Bosco riuscì in quest'arte che, dal punto di vista sociale, è la più nobile e sublime, insuperato ed insuperabile artista.

Per raggiungere tali effetti egli si avvalse soprattutto delle vie del cuore e dell'attrattiva potente della religione, ben sapendo come quest'ultima sia l'anima della società, mentre la società senza di essa è uno scheletro. Ed è per questo, o D. Bosco, che noi, cresciuti ed allevati alla tua scuola in Valdocco, ti amiamo con particolare affetto, anche se gli occhi della carne non ti hanno conosciuto, anche se non fummo partecipi delle tue carezze e delle infinite tue sollecitudini.

In quell'oasi

sacra all'Ausiliatrice tutto ancora parla di te come se fossi vivo e più che se fossi vivo. Tu lasciasti in eredità ai figli lo splendore immarcescibile del tuo spirito, la ricchezza incomparabile della tua anima e soprattutto il calore del tuo cuore la cui fiamma ed il cui ardore apostolico ci impresse indelebile l'amore di Dio e della tua Madonna Ausiliatrice. Essi continuano la bonifica del mondo attraverso i teneri virgulti delle nuove generazioni che sempre si alternano nei tuoi Istituti e nei tuoi Oratori.

Oh, fortunati noi, che ti possiamo, con orgoglio, acclamare Padre! Noi ti vediamo ancor oggi, più vivo che mai, noi sentiamo il riflesso dei tuoi occhi di veggente, luminosi, penetranti, noi non possiamo distoglierci dal fascino della tua bontà.

Se ti chiamiamo è perchè ti sentiamo presente ed abbiamo paura di perderti, se ti invochiamo è perchè siamo sicuri della tua immancabile protezione... neppure l'oblio temporaneo è possibile perchè tu sei sempre discreto, sempre vigile, sempre amoroso come un amico, anzi di più che un amico, come una tenera mamma.

FRANCESCO DI GASPERO
ex allievo di Valdocco.

Ad un operaio

IL FIGLIO CHIERICO

Papà carissimo,

ricevetti stamane i primi due ordini minori, di cui ti avevo parlato nella precedente lettera, sento impellente il bisogno di scriverti.

Ti dicevo, nella mia ultima, che questi ordini sono il primo passo verso il sacerdozio.

Stamane mi sono di nuovo staccato un po' dal mondo. « Staccarsi! »: la parola che oggi mi ha fatto provare momenti di scoraggiamento profondo; di solitudine e abbandono.

La solitudine e l'abbandono di ogni prete: quello di oggi, ieri e domani: quello « eterno » e quello « mortale ».

Mentre il Vescovo compiva il rito sacro, pensavo a questo « staccarsi »: Gesù lo impone.

E vedevo te, papà: nel tuo abito da lavoro: mi sentivo stringere dalle tue mani callose, piene di crepe. Mi pareva che tu volessi allontanarmi dall'altare.

E udii una voce: « Oggi poco, domani di più: sarete due mondi, due cuori in contrasto ».

Che sgomento: in quell'istante mi è parsa vera quella voce: avrei voluto indietreggiare.

Ho creduto, in quel momento, alla voce: il suo tono era beffardo e seducente, paradossale e convincente: ho esitato ad accogliere l'invito divino.

Ma ora no! Ci ho pensato su: mi sono convinto della falsità sua.

Avrei potuto tenermi il mio convincimento: ma ho voluto scriverti, papà, riflettendo che anche tu, tante volte, alla luce rossastra del forno, assieme alla colata dell'acciaio, hai sentito scenderti nel cuore la stessa voce: reale, di cento tuoi compagni di lavoro.

Dimmi, papà; sei convinto tu che noi due non potremo un giorno andare d'accordo? che dovremo stroncare l'affetto grande che ci lega? che saremo in contrasto? Non sarà il contrario?

Quando otto anni fa partii da casa, tu mi ostacolavi: non volevi che diventassi sacerdote.

Ma poi anche tu hai capito la bellezza della mia vocazione: il nostro affetto è aumentato: non andavi alla chiesa, ora ci vai.

Ti sei rinnovato! Forse perchè hai visto in me un parassita, un mondo lontano dal tuo?

Nei pochi giorni di vacanza estiva, ti parlavo delle mie lunghe giornate a contatto con trenta, quaranta ragazzi: ti dicevo che molti di essi si allontanavanò da me senza darmi un segno di riconoscenza, ed io a loro avevo dato tutto: sanità, cuore, intelligenza: al tuo amore rinarravo le sere di pianto per incomprensioni e affanni.

E tu ti impensierivi: ti rinserravi più forte nella tua consueta taciturnità.

A me non dicevi nulla; ma alla mamma, a letto, ripetevi una frase, che io ho carpito: « E quello del nostro figliolo non è lavoro? Oh! vengano dirlo a me che il prete non lavora! ».

Sì! anche il prete lavora, anch'io lavoro! non sono in contrasto con te!

Ascendo verso il sacerdozio, ma non mi stacco da te: sarò sempre il figlio di un operaio: vorrò essere l'amico e il fratello dei tuoi compagni.

Amico degli operai!

Il 4 dicembre scorso, mentre uscivo di casa, dopo aver trascorso alcune ore con te e con la mamma, famiglia operaia, all'angolo della via, mi sono sentito investire da queste parole di due operai: « Ecco un nemico nostro; una sanguisuga ».

Non le parole, ma l'animo con cui furono pronunciate mi hanno colpito in pieno. Come? io, figlio di operai, nemico loro? No, papà! nè io, nè i preti siamo nemici degli operai.

Abbiamo abitato fino a pochi anni fa tra voi: abbiamo sentito le lamentele vostre: ci siamo scolpiti nel cuore tutte le vostre sofferenze: conosciamo la vita dell'operaio!

Ci siamo staccati da voi, perchè Gesù voleva che per alcuni anni stessimo solo accanto a Lui.

Ma ritorneremo, papà, nelle vostre famiglie, anzi nelle fabbriche: non avremo le mani callose: ma ci presenteremo con l'immagine tua, papà: mostreremo le tue mani.

Ci accoglieranno, ci dovranno accogliere!

La veste ci separerà? No! è la nostra tuta.

Le idee ci allontaneranno? Discuteremo con le vostre idee: lealmente, familiarmente, come parliamo ora, quando la sera ci troviamo con te.

Tante volte non sarà la veste, non saranno le idee che ci separeranno: sarà la condotta che teme un rimprovero. Non vi rimprovereremo: vi diremo le parole della carità, le parole di Gesù: ci mostreremo con le opere del Buon Samaritano, con la sollecitudine affettuosa del Buon Pastore.

Papà, ho terminato: mi hai compreso?

Dillo ai tuoi compagni di lavoro: « Ho un figlio che sta per diventare sacerdote e ama gli operai: e come lui ce ne sono migliaia, figli nostri, del nostro popolo, profumati dall'odore acre dell'acciaio, incipriati dalla polvere della ghisa che cola nella nostra fonderia. Cuori che ci comprendono ».

A te crederanno i tuoi compagni, perchè sei uno dei loro; e sarai il mio battistrada: dopo di te verrò io, fra due anni, a portare una parola più istruita, ma, come la tua, piana e persuasiva.

Ciao, papà! Accompagnami con la tua breve preghiera del mattino: sono poche parole, forse un solo segno di Croce, ma che investe tutta la giornata: la preghiera del lavoro.

Quella, più di tutto, sarà accetta a Gesù, il primo amico e fratello degli operai.

Ti abbraccio. Tuo

FRANCESCO D.

Torino, Aprile 1946.

Ex Allievi che scrivono

Abbiamo letto con grande piacere il bel volumetto « *Leggendo S. Giovanni* » del nostro ex allievo P. Fremiotti, redatto a cura della Editrice A.V.E. di Roma.

Pagine piene di convinzione, vibranti di entusiasmo, ricche di geniali interpretazioni, frutto di profonde meditazioni di uno studioso del Vangelo.

Lo raccomandiamo caldamente a tutti coloro che in quest'ora di smarrimento vogliono ritornare alle pure fonti del cristianesimo per vivere integralmente, totalitariamente i sublimi insegnamenti di Cristo oggi più vivi, più attuali, più necessari che mai.

Contradditorio fraterno

A proposito del " Tu „

Nello spirito del « Referendum » indetto da *Voci Fraterne,* al fine di ravvivare, in una sempre più intensa ed efficace collaborazione di scritti e di critica, la fiamma ardente di quella *fraternità* che attinge al cuore e agli insegnamenti di Don Bosco e che tanto più brucia nei nostri cuori quanto più sentiamo che essa è il segno inconfondibile che ci stacca da quanti — di essa facendosi bandiera — la denegano nella prassi della loro vita quotidiana: io rispondo immediatamente ai dissensi che la preziosa sincerità e lealtà di amici e lettori di questa nostra a noi tanto cara palestra di cuori e di intelligenze, ha espressi al mio articolo « ... *e darci del Tu...* », pubblicato nel dicembre u. s.

Così vogliono essere veramente « Voci Fraterne »: incontro di menti e di spiriti serenamente intesi in un contradditorio elevato e cordiale al perfezionamento reciproco della nostra vita e vitalità di ex allievi come singoli e come membri delle nostre Unioni.

Ha certamente nuociuto alla retta interpretazione del mio pensiero il difetto organico di un articolo in cui si rivelava la poca sapienza nello scrivere del sottoscritto, uso forse più alla parola (troppe volte inutile) che alla penna, così difficile ad impugnarsi con efficacia; ma molto anche il distacco — dovuto a necessità redazionali — fra esso articolo e quello precedente cui si riconnetteva e di cui voleva essere la conclusione logica e naturale; articolo il cui titolo suonava appunto così: « ***Ritrovarci e risentirci fratelli*** ». *Ritrovarci*: antichi compagni degli stessi anni di scuola e di collegio o di oratorio, studenti ed artigiani, avulsi dalle vicissitudini della vita gli uni dagli altri; staccati nel tempo e nello spazio a poco a poco anche nel reciproco ricordo: sovrattutto allontanati — purtroppo — da un accentuarsi di quella differenza di condizione economica, professionale e sociale che tanto maggior rilievo va assumendo quanto più esso si riverbera nel tenore della vita di ognuno di noi e negli ambienti dei quali ciascuno a poco a poco, sia pure involontariamente, subisce la pericolosa schiavitù: *Ritrovarci*: fanciulli di ieri consueti a dividere le piccole pene e le molte gioie di una vita che tutto aveva in comune; dalle amaritudini di una sveglia troppo mattutina alla festevole serenità delle serate filodrammatiche che a volta a volta ci vedevano attori presuntuosetti o spettatori impazienti e super-critici; dalla preoccupazione di compiti in classe senza vocabolario e senza copia alla spensierata giocondità delle tumultuanti partite a palla avvelenata o delle desideratissime passeggiate dei giovedì o delle domeniche; uomini di oggi gravati ciascuno del non lieve pondo delle proprie responsabilità e dei propri interiori tormenti; avviato ciascuno ad una stessa méta, ma per vie così diverse, troppe volte divergenti, talora pur anco contrastanti

Sempre però e comunque
ex Allievi di Don Bosco

Nel cui Nome, ove di esso colpe tanto gravi non ci abbiano fatti indegni; nel cui Spirito, ove proprio caparbiamente e pretestuosamente non ce ne siamo voluti allontanare a forza; sotto la cui Guida, ove follìa e superbia non ci abbian fatto zimbello di noi stessi, non possiamo che sentirci — oggi ancora come ieri — più ancora di ieri (quando di questo dono preziosissimo che Egli, il Santo tutto nostro, così intimamente nostro, ver noi si compiace, non eravamo in grado di apprezzare tutto il valore immenso) istintivamente e prepotentemente *fratelli.*

Oggi come ieri quando logicamente e naturalmente ci trattavamo col TU.

Questo voleva essere il mio pensiero: non gli anni che son per tutti in egual misura trascorsi: non le differenti posizioni sociali che altro non devon rappresentare se non un maggior carico, per chi è più in alto, di obblighi, di doveri e di responsabilità, mai di diritti: posson valere a giustificare un allontanamento reciproco, una disparità di trattamento che nulla vale meglio ad accentuare che il *Lei*: quel « lei » che improvvisamente stacca come estranei coloro che contrariamente a ieri, oggi in terza persona si parlano: quel « lei » di cui, chi si riconosce in una posizione inferiore sente, pur senza mostrarlo, tutta l'amaritudine e tutta l'asprezza. Sente sovrattutto che la vecchia, intima amicizia non esiste più e pensa con infinita tristezza che può anche non essere del tutto e sempre vero quello che ancor oggi gli si predica a parole, che non debbono esistere più barriere sociali: chè siamo tutti fratelli nel nome di Cristo, e noi soprattutto nel nome di Don Bosco!

Via pertanto ogni preoccupazione in questo senso, amici che me le avete fatte rilevare: i ragazzi di oggi non ci daranno del « tu »: non ci mancheranno di riverenza (brutto segno di una maturità di anni che siamo così costretti a sentir pesare quando forse vorremmo illuderci che tanti non siano ancor passati...). Noi, che siamo i figli di una stessa generazione, riaffermiamo invece la continuità almeno ideologica di una giovinezza che nei cuori deve pur sempre durare se vogliamo in tutto adeguarci agli insegnamenti del Santo per eccellenza *Spiritualmente Giovane,* continuando ancora oggi a darci reciprocamente fraternamente del « tu ».

DINO ANDREIS.

Un gelsomino di Maria

GIANNI VALLANA

ottimo tra i figliuoli, il più allegro tra i compagni, l'eletto dai maestri, il migliore tra i giovani, cadde il 24 agosto 1945, lassù, sulle coste della cima Carnera, forse travolto da un masso che tradì l'immobilità della roccia. Aveva 21 anno!

La sua adorata salma scese dalla montagna portata a spalla dagli uomini di Rima, che molto lo amavano. Tutta Rima lo attese e lo accolse nel dolore muto, profondo, inconcepibile. Era scomparso il giovane amico d'ogni cosa bella e pura, l'anima indulgente per ogni debolezza, il generoso animatore d'ogni gentile impresa, il tacito e pietoso benefattore di ogni pena, d'ogni miseria; un continuatore della tradizionale bontà di un « nome » che in Rima ha lo stesso significato di « beneficenza ».

E verso il Cielo salirono le preghiere e le voci imploranti dei giovani e delle fanciulle, che coprirono di nastri e di fiori la chiesina tanto amata da Gianni; la chiesina che vide nel dì dell'Assunta un trionfo per merito di lui, e fu anche per lui un trionfo e una gioia grandissimi.

La bella, giovane, nobile figura di Gianni Vallana scomparve, ma non il suo spirito, animatore di virtù, di semplicità, di cordialità senza pari.

L'anima sua proteggerà Rima a Lui dilettissima, conforterà i suoi cari, e dirà con la bellezza della sua intelligenza ai piangenti che non videro il troncarsi di tanto forte e gentile giovinezza:

... e se veder volete il mio sorriso estremo
guardate, o amici miei, un bianco crisantemo!

Credeva in Dio come poteva credervi un Santo

Seguiva i precetti della legge di Cristo con fedeltà assoluta, senza tentennamenti, con serietà di propositi e di intenti. Ai principî cristiani egli attingeva le regole della sua vita spirituale e materiale. « *Gesù mio, fammi tutto tuo, non permettere mai che la mia anima si sporchi di peccato, fà che la mia bocca si chiuda per sempre piuttosto che pronunciare una bestemmia.*

Dio mio, esaudisci la mia preghiera e ti prego con tutta la forza del mio animo di darmi la morte, la più atroce, ti prego, piuttosto di permettermi di cadere ».

« *Ausiliatrice, protettrice dei giovani, chiamata con il bel nome di Auxilium Christianorum, ascolta la voce del tuo povero figlio: per me sta affacciandosi l'età più terribile e con l'affetto più grande del mio cuore ti prego di aiutarmi...* » (dal suo Diario, in data 5 dicembre 1942).

Allegro, amava la vita: « *Prega e lavora - e - servire il Signore nella letizia - sono i due motti che mi saranno di guida* ».

In compagnia egli si faceva notare per la sua prorompente vitalità, mai disgiunta da compita moderazione e sempre confortata dal suadente sorriso sulle labbra. Ma non temeva la morte, alla quale diceva di sentirsi preparato.

Dove attingeva la forza...

I problemi più difficili venivano da lui affrontati con la serenità dell'animo del giusto e superati, soprattutto con l'aiuto della sua soda pietà.

Quante volte, nei suoi primi anni di collegio fu visto baciare furtivamente un'immagine! « *Quando incontro qualche difficoltà* — si confidava — *invoco la Madonna ed Essa mi aiuta a procedere speditamente* ».

Questo atto, pur nell'ambiente spensierato proprio dei ragazzi di quell'età, non solo non diveniva motivo di riso o di dileggio, ma piuttosto di emulazione nel bene, tanta era la semplicità e la bontà di chi lo compiva.

Quando più tardi passò a un collegio di Novara, ove frequentò l'Istituto Superiore, provò una certa difficoltà nell'osservanza dei suoi doveri religiosi, perchè a compiere certe pratiche di pietà si trovò quasi completamente solo.

« *Eppure* — scriveva — *vuol credere? Mentre la prima domenica ero l'unico dei cosidetti* « grandi » *ad accostarmi alla Mensa Eucaristica, in breve attorno a me si formò un piccolo, ma saldo nucleo di giovani, che calpestando rispetto umano e tradizioni collegiali, tutte le domeniche ricevevano il Pane degli Angeli* ».

... del suo carattere adamantino

Fin da giovinetto aveva inteso che le soddisfazioni della vita non possono essere ricercate che nella coltura, nell'espletamento del bene, nella pratica della modestia. Ecco quindi che, compiuti brillantemente gli studi di ragioneria, durante i quali si aggiudica il premio di alcune borse di studio, egli non si sente soddisfatto.

E' un traguardo troppo facile e per lui incompleto. La decisione è pronta.

Rinuncia alla villeggiatura di Rima, alla caccia, alla compagnia dei suoi amati cugini, dei coetanei, alle gite alpinistiche sognate durante l'inverno, e si rimette a studiare, a studiare assiduamente: alle allettazioni del giuoco, delle compagnie e dei monti che per lui erano il trono di Dio, sa rispondere il suo « *no* » risoluto. E il successo gli arride. Nell'autunno consegue la maturità scientifica.

E' felice. L'Università è sua. La facoltà è scelta da tempo, sin da bambino quando si prometteva da « grande » di seguire i Missionari: la medicina. « *Siccome mi pare che il Signore*



non mi chiami al Sacerdozio, così ho scelto la via che più gli si avvicina nella professione del medico, che mi darà la possibilità, attraverso la cura dei corpi, di giungere alle anime ».

Un giovane di coscienza cristallina

lo era soprattutto Gianni!

Se noi potessimo sondare i segreti della sua anima, quante bellezze nascoste vi scopriremmo! Ma quella chiarità luminosa del suo sguardo, quello splendore raggiante del suo sorriso, quel comportamento disinvolto eppur composto, con i compagni di villeggiatura e di università, quella sua umiltà così sincera, quel suo veder Dio in tutte le manifestazioni umane e naturali, sono indizi più che sufficienti perchè noi pensiamo la *virtù angelica* coltivata in grado eroico nel cuore del caro Estinto.

E così cadde, là di fronte all'immensità delle nevi immacolate, collo sguardo rivolto a quel Dio che scopre le latebre dei cuori e che si diletta di pascere tra i gigli, colui che si sentì di scrivere nel suo diario:

« *Festa dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre* 1942. — *Alla fine di questa radiosa giornata innalzo il mio pensiero all'Immacolata, ringraziandola per la grande promessa che mi sono sentito fare da Lei: sempre mi aiuterà a rimanere puro, in modo che quando Iddio Onnipotente mi chiamerà a Sè, io possa presentarmi candido come un giglio.*

In questo giorno mi sono sentito incoraggiato a grandi cose. La Madre Celeste sempre mi aiuterà.

In me ormai la fede è radicata in modo da non poter essere divelta nemmeno dalle più terribili burrasche. La fede si radica di più in noi se guardiamo il Cielo, se guardiamo i poveri, ma specialmente se guardiamo Gesù Crocifisso.

« *Quando Dio lo voglia potrò esser medico, uno dei miei più bei giorni della vita sarà raggiunto! Poter soccorrere gli ammalati, chinarmi ai loro letti, parlar ad essi di Dio, sarà la mia vita.*

« ... *Alla Madonna Immacolata rivolgo ancora il mio pensiero e dico di volermi donar tutto a Lei; cadrà la mia povera salma nel sepolcro e, Iddio mi aiuti, voglia la mia anima essere candida.*

« *Madonna Immacolata aiutami e intercedi per un* TUO GIOVANNI... ».

Il suo amore per la Chiesa

per le sue feste, per il suo culto, il rispetto verso i suoi ministri, la sua scrupolosa puntualità alla S. Confessione, l'ardore veramente serafico con cui s'accostava alla S. Comunione, sono cose note a quanti lo conobbero a Borgomanero, nella natia Maggiora ed a Rima.

Lo rivediamo nella piazzetta De Toma, in maniche di camicia, a dirigere i cori serali, in chiesa a cantare le litanie; lo rivediamo a camminare col suo lungo passo, sempre in moto, dinamico oltre ogni dire.

Lo rivediamo organizzatore della raccolta dei rami di pino per infiorare le porte della chiesa, delle fascine per il falò serale, quando raggiunto un asinello lì di passaggio, vi salì in groppa e, voltosi ai giovani che lo circondavano, disse loro: « *E voi seguitemi* ». E in quella foggia e con quel codazzo di gioventù allegra e spensierata, principiò a percorrere le strade di Rima, sollevando l'entusiasmo per una festa che il giorno prima minacciava di perdersi tra l'indifferenza di tutti. Lo rivediamo in arcione, il caro Giovanni, su quell'umile bestia con le gambe penzoloni, che quasi toccavano terra, ritto nel corpo con le briglie in mano, scapigliato e vociante, sicuro di sè e dello scopo che si era prefisso. Aveva assunto l'aspetto dell'apostolo quel giorno, ed effettivamente lo fu.

Questa scena dall'aspetto biblico da lui improvvisata ha scosso gli increduli, il suo esempio ha smosso gli incerti, e ancora una volta gli ha dato di raggiungere con successo lo scopo che si era proposto.

Ma questa preziosa esistenza doveva passare a « più spirabil aere ».

Il 15 agosto fu un trionfo per lui: i villeggianti l'avevano appena conosciuto e già lo amavano. Rima lo poneva tra i suoi figli migliori, riponeva in lui le più ferme speranze, lo eleggeva a suo protettore.

Trascorsero alcuni giorni, finchè venne il momento della gita al Monte Carnera.

« *Finalmente* — disse allo zio Tenu — *posso venire una volta con te, zio, e ti ringrazio di avermi riservato questa gita perchè mi offre la possibilità di nuovi orizzonti alpinistici* ».

Fu la gita da cui non ritornò più.

E il buon zio Tenu, inconsolabile, si rimprovera ancor oggi, senza ragione, di avergli insegnato a salire il faticoso cammino alpestre dove poi l'amato nipote finì i suoi giorni: ma non fu il cammino della morte che gli insegnò, bensì quello della gloria e della eterna felicità, giacchè l'anima sua continuò l'ascesa verso Dio, sua ultima grande Méta.

*

Conclusione del Referendum

sull'indirizzo di "Voci Fraterne„

La Direzione di *Voci Fraterne* è particolarmente lusingata dal successo che il « Referendum » ha avuto. Molte le risposte, cordiali ed assennati i giudizi, intelligenti e pratiche le proposte.

Si vede che il nostro periodico è letto con attenzione e con affettuoso interessamento. E ciò è non piccolo compenso alla spesso non lieve fatica dei compilatori.

Benchè tutte le risposte contengano qualche idea degna di essere presa in considerazione, non è possibile pubblicarle tutte. **Ci limitiamo per ora a fare come l'ape:** stralciarne qualcuna fra quelle che esprimono il pensiero della maggioranza.

« In linea di massima il periodico **piace** e in modo speciale per quel tono di calda fraternità, che tende ad unire sempre più tra di loro gli ex allievi salesiani nel ricordo vivissimo di un'unica, spirituale fraternità in S. Giovanni Bosco.

Si pensa che tale tono debba essere necessariamente mantenuto, se del periodico non si vuole togliere l'anima e lo scopo primo, quello cioè del dolce richiamo ai più santi principi di vita cristiana, nella condotta di una vita seria, ordinata, coerente, razionale, in una parola, cristiana, a faccia aperta, sempre e dovunque.

Così *Voci Fraterne* non è soltanto una bella eco di fatti remoti e vicini, ma ancora un mezzo di tutela e di illuminazione di vita e di menti che fa sentire, con tutta efficacia, la sempre viva attualità del programma e del metodo educativo salesiano ».

(Dr. CAPUZZO).

« *Voci Fraterne* assolve ottimamente il compito di tener vivo tra gli ex allievi salesiani il ricordo fruttuoso dell'educazione avuta, ma più ancora richiama ciascuno al senso di responsabilità come uomini e come cittadini: è spirito di Don Bosco, è scuola salesiana che accompagna l'ex allievo nella vita e mantiene vivo il fermento che dà sapore salesiano alle azioni. **È bene che continui sullo stesso indirizzo,** perchè in tal modo si ha l'impressione che quanto vi si legge è veramente « roba nostra ».

Sempre bene accetti gli articoli, oltre che utili, i quali valgono a meglio far conoscere la vita, il pensiero, l'insegnamento, l'azione di Don Bosco, con particolare riguardo a quelli che nello spirito salesiano sappiano trovare concetti chiarificatori nella impostazione e soluzione dei problemi più svariati che travagliano la vita odierna individuale e collettiva. Molto utili episodi, scenette, accenni biografici a scopi educativo e ricreativo, di personalità salesiane e anche di allievi degli istituti ».

(Dr. CARU').

« In fatto di proposte da suggerire affinchè il periodico sia maggiormente utile e gradito alle diverse categorie di ex allievi, io direi di utilizzare una pagina o parte di una pagina, a seconda dei casi, per la **"Piccola Posta„**.

Secondo il mio modesto parere, uno scambio di domande e risposte brevi tra lettori e direzione del giornale, può incontrare il favore delle diverse categorie degli ex allievi. Nelle nostre Unioni vi sono professionisti, impiegati, commercianti, artigiani, operai... Tutte le attività professionali, industriali, commerciali, economiche, sociali vi sono rappresentate. Chi è che non ha domande da fare, quesiti da risolvere, consigli da chiedere, dubbi da chiarire e che non possano in poche parole essere esauditi? ».

(GIUSTI).

« Mi pare si potrebbe mettere a disposizione degli ex allievi gli immensi tesori educativi contenuti negli **scritti di Don Bosco** ricavati o direttamente da Lui o compilati con particolare adattamento alle esigenze dei tempi circa l'educazione dei figli della famiglia. Con la collaborazione dei Salesiani e anche degli ex allievi che nella vita han potuto maturare le cognizioni ricevute negli anni della fanciullezza e sperimentarne i benefici effetti.

Ottimi gli articoli già pubblicati con la firma di C. L. - Perchè non se ne fa un' fascicolo da vendersi? ».

(Ch. CIRIO).

« Nella mia qualità di ufficiale ex combattente, desidererei che tutti i mesi si dedicasse qualche riga o un piccolo articolo a tutti gli **ex Allievi sofferenti** che, come soldati e come me, *hanno sofferto* tutte le amarezze della guerra; alcuni portano sulle carni le stigmate doloranti assieme allo sconforto e alla sorpresa d'essere, tante volte, dimenticati da chi ci aspettavamo comprensione, conforto, aiuti morali e materiali. Vi si è sbandati moralmente ».

(D. NEGRI).

« Si aggiunga qualche **articolo di vita pratica,** di insegnamenti, di istruzioni per chi ormai è nella vita. Tali insegnamenti potrebbero essere di valido aiuto a chi è inesperto della vita e non conosce i suoi pericoli, i suoi inganni, i suoi tranelli. Un giovane uscito dal collegio da poco, leggendo un articolo può trarre l'ammaestramento e l'insegnamento per il buon vivere ».

(FOCIANI).

« Molto bene le **consulenze** mediche e religiose. Proporrei:

1) l'apertura di una rubrica in cui si indicasse la bibliografia relativa alla morale delle diverse professioni.

2) Dare indicazioni bibliografiche circa i problemi di attualità.

3) Segnalare sempre i libri, anche ameni, agli ex allievi ».

(Prof. D. BRAGHIROLI).

« Dare notizie, nei limiti consentiti dalle pagine, delle partite di calcio, di pallacanestro ecc. Dare notizie delle escursioni, delle gite, e pubblicare una fotografia. Fa sempre piacere vedere gli ex allievi che si arrampicano. Sappiamo pregare, ma sappiamo anche correre.

S'intende che tali notizie saranno riferite soltanto all'attività svolta dagli ex allievi, nell'ambito delle loro sezioni. Eccezionalmente però si potrà illustrare **l'attività sportiva** di qualche ex allievo fuori tale ambito, specie in occasione di qualche vittoria importante ».

Così è a maggior ragione per le attività artistiche: filodrammatica, canto ecc. ».

(D. RAVALICO).

« A proposito di **solidarietà,** so che non poche Unioni (e ciò è consolante constatarlo!) hanno lavorato affannosamente per sollevare tanti fratelli dalla pena e strapparli ai pericoli. Ora c'è il problema della disoccupazione che preoccupa e che richiede un maggior affiatamento fra le stesse Unioni e un maggior vincolo con il Centro coordinatore.

Voci Fraterne, mi pare, potrebbe, con la piccola posta, o altra forma, procurarci un servizio meraviglioso. Siamo moltissimi ex allievi, sparsi ovunque, di svariate categorie e non ci conosciamo! Dobbiamo conoscerci e far conoscere le nostre necessità, se si vuol essere aiutati ».

(CARMAGNOLA).

Relazioni sui Convegni. — Mi sono interessato, nella lettura delle risposte al « referendum », particolarmente della parte informativa del periodico. Posso dire che a molti sembra che la parte dedicata alla cronaca dei convegni è eccessiva. Si asserisce che tale cronaca non può interessare la generalità degli ex allievi, ma soltanto quelli che appartengono a quella data Unione.

Ed allora? Sopprimere le cronache? Non ci pare nè utile nè conveniente: forse ridurre la relazione al minimo, dando magari un qualche maggior rilievo a quelle proposte che, partite da una Unione, possano interessare la collettività.

Non è male che si sappia quando e come le singole Unioni si fanno vive: ciò può costituire incitamento per i pigri, sveglia per i dormienti; può eccitare una santa emulazione.

Molti consensi ha avuto la pagina « Spigolando », la quale in poche righe pone sott'occhio le attività, l'apostolato, le iniziative svolte nel mese.

E le fotografie, i gruppi? Non interessano. Meglio dare un nuovo indirizzo: non più *gruppi statici*, che sono sempre gli stessi e di cui la rivista ha pubblicati un'infinità, ma animati, da prendersi cioè nel momento che culmina lo svolgimento di quella particolare attività.

Necrologi. — Su questo punto gli umori sono per la più gran parte identici a quelli sopra: parsimonia, concisione, ma non tralasciarne la pubblicazione, affinchè gli ex allievi possano suffragare l'anima dei fratelli trapassati.

Felicitazioni: anche su questo argomento parecchie risposte si hanno interessato. La conclusione è di riservare lo spazio alle circostanze di maggior rilievo ».

(Avv. PERLO).

N. d. R. — *Raccomandiamo caldamente alle Presidenze di attuare il voto espresso dalla maggior parte, con l'inviare le relazioni dei convegni nella brevità e nella forma desiderata.*

« Io propongo che **tutti gli ex Allievi ricevano "Voci Fraterne"**. Non si faccia distinzione fra tessera e abbonamento.

Chi riceve la tessera deve avere il *diritto* di ricevere l'Organo Nazionale e il *dovere* di leggerlo.

Si stabilisca una equa quota per l'acquisto della tessera o del bollino, la quale dia diritto anche al giornale.

Trovo assurdo che un aggregato alla nostra vasta organizzazione non senta il bisogno di seguirne il movimento.

Ci sono nella mia Unione degli ex allievi che hanno la tessera e non ricevono *Voci Fraterne*. Ma questa deficienza penso la si debba attribuire più che ai Soci, alla Presidenza, la quale non dà la dovuta importanza a questo periodico che rappresenta una forza non comune ».

(Dr. PAGNACCO).

Il « Referendum » ha portato in Redazione un soffio animatore e un soffio vivificatore. Molte mani ci vennero tese. Abbiamo stretto idealmente queste mani fraterne con infinita riconoscenza.

Diciamo a questi amici, diciamo a tutti: continuateci la vostra solidale assistenza, confortateci con i vostri suggerimenti.

A tutti assicuriamo che i loro consigli e le loro proposte verranno esaminati con affettuosa cura: che si farà tesoro di tutto, chè il materiale che abbiamo è una miniera.

E speriamo che, con il tornare della normalità, il nostro caro periodico possa rifiorire di vita nuova, essere ognor più gradito e diventare veramente una bella rivista salesiana.

LA COMMISSIONE.

I premi

La Commissione è lieta di comunicare che alla conclusione dell'esame delle risposte al « Referendum » *sono rimasti nel crogiuolo della classifica finale una decina di lavori bellissimi, tutti meritevoli di pari premio.*

Si è ricorso pertanto all'estrazione di queste risposte, dalla quale risultarono:

Dr. LUIGI CAPUZZO (Padova)
Sig. DOMENICO RAVALICO (Bologna)
Dr. Comm. DOMENICO SEGHETTI (Roma)

ai quali abbiamo rimesso a ciascheduno la somma equivalente al primo premio.

AVVISO

Non si dimentichi, per ovvie ragioni, di aggiornare, nei Convegni, la tessera con l'applicazione del bollino del nuovo anno sociale.

SPIGOLANDO

Ripresa

Torino (S. Luigi)

La sezione ex allievi dell'Oratorio S. Luigi sta riprendendo in pieno ogni sua attività. Dopo un primo convegno generale tenuto in dicembre, si è radunata al completo per la festa di S. Giuseppe, prima all'altare per la Messa sociale e la Comunione generale, poi nella sede di ritrovo per l'adunanza e un po' di festicciola.

Parlò il Direttore dell'Oratorio Don Casalis, il Direttore del Collegio S. Giovanni, Professor Don Cucchi, il Presidente Sig. Carbone, il Geom. Gino Frigero e si tracciò un vasto e denso programma per tutto l'anno.

La Sezione lavora attivamente ora ad organizzare il grande centenario dell'Oratorio, che è la seconda opera fondata da Don Bosco, e che avrà inizio l'8 dicembre prossimo.

In seno alla Sezione si è formato il Comitato dirigente con dodici sottocomitati, ciascuno con un preciso programma particolare da svolgere. I soci poi si ritrovano ogni mercoledì sera per il corso di cultura settimanale etico-religioso-sociale, che deve servire a prepararli alla grande celebrazione oltre che a dare al loro spirito nutrimento e istruzione.

N. d. R. - *La Federazione attende l'elenco degli abbonati a « Voci Fraterne ».*

Giovedì culturali

Sampierdarena

A cura della ricostituita Unione ex Allievi dell'Oratorio Festivo, nei giorni di giovedì, alle ore 21, nel nostro Teatrino, hanno luogo riunioni di carattere culturale e ricreativo, con conferenze e concerti.

Nel mese di marzo, hanno parlato il Professor Brogi, su « Federico Barbarossa nella storia e nella poesia », e il Prof. Don Briano su « Cristo Maestro »; il Maestro Robotti coi suoi artisti ha tenuto un concerto lirico illustrato dal Prof. Giovanni Pedemonte.

Queste riunioni, temporaneamente sospese, saranno riprese nel prossimo giugno con programmi di vivo interesse.

Il concorso del pubblico, che è stato notevole, nella ripresa documenterà indubbiamente il gradimento per l'importante iniziativa.

Festa di San Giuseppe

Torino I° Oratorio e Portici

La devozione a S. Giuseppe è sentita fortemente dai nostri ex allievi, soprattutto dagli operai, che sovrabbondano particolarmente nei nostri Oratori festivi.

Tradizionale la festa di S. Giuseppe nella Unione del I° Oratorio Festivo di Torino. Sempre il medesimo programma, ma sempre tanto attraente ed entusiasmante, soprattutto nelle due fasi più belle della giornata: l'afflusso alla balaustrata e l'imponente processione con la statua di S. Giuseppe per gli storici cortili dell'Oratorio.

* * *

Un qualche cosa di simile a questo è stato fatto anche a Portici, la cui Unione è composta, nella maggior parte, di giovani artieri.

Borsa di Studio

Sampierdarena

La famiglia di Gianni Vallana ha offerto la somma di lire cinquemila all'Unione ex Allievi perchè sia iniziata una *Borsa di studio* a favore di un ex allievo bisognoso.

Pia pratica del Primo Venerdì

Torino-Valsalice

è stata iniziata da questa Unione di Valsalice, con il mese di aprile.

Gli ex allievi sono invitati a partecipare alla funzione che si terrà regolarmente tutti i primi venerdì alle 8,15 nella Cappella al piano dell'ingresso dell'Istituto.

Nuove Unioni

Sampierdarena

Si è costituita, sotto la guida del Prevosto Don Nervi, l'Unione ex Allievi dell'Oratorio; sono ritornati tanti amici antichi che ritrovarono il loro ambiente sereno degli anni giovanili.

Novi Ligure

S. E. Mons. Coppo il 24 marzo u. s. ha dato inizio all'istituzione dell'Unione, di cui prese la Presidenza il Dr. Carlo Pallavidini.

Ritiro

Torino-S. Paolo

Domenica 27 gennaio 1946, data cara per la cronaca della nostra Unione. Ci trovammo in 60 sotto la cupola di Maria Ausiliatrice. Si prevedeva un successo relativo, data l'inclemenza del tempo e la rigidità della stagione, invece l'adesione fu quasi totalitaria: quando Don Bosco chiama, gli ex allievi dell'Oratorio San Paolo non sanno dire di no mai. Rispondono presente come quando li chiamò venti, venticinque anni fa, dalle vie, da tutte le vie del Borgo e da tutti i cantieri della vita.

C'era anche una dolce attrattiva: l'incontro con un loro antico Superiore, una di quelle soavi figure di Salesiano che — conosciute — non si dimenticano più: Don Guido Favini. Egli parlò loro a lungo nella Cappella di San

Pietro, nella sala che i Superiori del Capitolo misero a nostra disposizione, e i suoi ragazzi di vent'anni fa lo ascoltarono con la volontà dell'uomo che vuole e col cuore che ritornava fanciullo.

Suggellò la mezza giornata di ritiro la parola del Rev.mo Sig. D. R. Ziggiotti, Direttore Generale degli Studi, che ci benedisse nel nome di Don Bosco.

Un grande e profondo rammarico: troppo brevi e fugaci quelle ore di intimo raccoglimento. Come tutte le cose belle e buone esse si dileguarono, non senza lasciare però in fondo all'animo la dolcezza di un ricordo, la nostalgia di un ritorno a quella vita che offre tutte le garanzie di una vera grandezza morale e la certezza che si batte la strada della giustizia.

Tridui Pasquali

Roma-S. Cuore

Anche quest'anno e precisamente nei giorni 11, 12 e 13 aprile gli ex allievi hanno partecipato ad un triduo di conferenze in preparazione della Pasqua dell'ex Allievo, tenuto dal gradito conferenziere Sig. Dott. D. Roberto Fanara, Direttore dell'Istituto.

Il 14 aprile, Domenica delle Palme, unitamente agli uomini della Parrocchia che avevano preso parte alla bella iniziativa, hanno ascoltato la S. Messa celebrata dal Sig. Ispettore, D. Berta, che dopo il Passio rivolse la sua appassionata parola agli intervenuti.

Tutti si cibarono dell'Eucaristia, adempiendo con edificante pietà e con così opportuna preparazione al Precetto Pasquale.

I Superiori della Casa offrirono, con la loro squisita cortesia, una tazza di surrogato e il Sig. Direttore durante la degustazione comunicò agli ex allievi che *Domenica* 26 *Maggio* si sarebbe tenuto il convegno annuale con assemblea, relazione della Presidenza ed elezioni delle cariche sociali.

Raccomandò l'intervento alla importante manifestazione sociale per chiudere poi la giornata con la partecipazione alla Processione di Maria SS. Ausiliatrice che si svolgerà nella Parrocchia a chiusura del Mese Mariano.

Borgomanero

Per iniziativa dell'Unione ex Allievi Don Bosco, presso il Collegio Salesiano, nei giorni di giovedì, venerdì e sabato santo, 18, 19 e 20 aprile, ebbe luogo « un triduo di conferenze religiose » per soli uomini, predicato da D. Antonio Cojazzi, in preparazione alla S. Pasqua.

Gli ex allievi porsero l'invito anche a tutti gli intellettuali, professionisti, impiegati e studenti della città.

Grande fu l'afflusso al Banchetto Eucaristico.

Napoli - Torino

Ci consta che — sia pur in forma più modesta — si sono tenuti con esito soddisfacente, tridui pasquali per ex allievi e padri di famiglia a Napoli-Portici e al I° Oratorio Festivo (Torino).

Pasqua dell'ex Allievo

Venezia (Colletti)

Domenica 21 aprile, giorno di Pasqua, nella Cappella dell'Istituto Coletti, una fitta schiera di ex allievi si trovava riunita per ascoltare la S. Messa e per ricevere dalle mani del signor Don Giglio Marconi la S. Comunione pasquale.

Con un fervorino il celebrante preparò tutti alla S. Comunione e in presenza di Gesù in Sacramento presentò ai convenuti gli auguri della Famiglia Salesiana e suoi personali, invocando sulle famiglie e su loro le più elette benedizioni del cielo.

Finita la cerimonia religiosa il Presidente dell'Unione ricambiò a nome dei presenti e degli assenti gli auguri al Signor Direttore ed ai Superiori tutti.

Un'agape offerta dal signor Don Marconi pose fine alla simpatica riunione, non prima però che tutti avessero incondizionatamente aderito di presenziare alla festa dell'Ausiliatrice che sarà celebrata il 26 maggio p. v.

Consiglio di Presidenza

Treviglio

Il 14 aprile il Consiglio s è riunito per stabilire la data, il programma del prossimo convegno e per suddividere il lavoro nella sua attuazione.

Con l'occasione il Presidente ha ricevuto le felicitazioni per la ricuperata salute, tanto preziosa per l'Associazione.

La cronistoria dell'Unione fu aggiornata con questi particolari:

L'ex allievo Ezio Cattozzo, duramente provato nelle incursioni aeree su Verona, passò all'Unione di Treviglio, essendosi stabilito a Bergamo. Ha gustato, nel suo dolore, il balsamo della fratellanza salesiana, somministrato dal Presidente con le sue sollecite e amorose visite.

L'ex allievo Avv. Alfredo Ciocca ha perduto la diletta Sorella. L'Unione gli fu vicina e con la preghiera e con la parola confortatrice.

All'ex allievo Sig. Vittorio Fappani furono presentati auguri e fatte preghiere in occasione del suo sposalizio.

Agli ex allievi eletti Consiglieri comunali sono stati inviati auguri e voti affinchè nella pubblica amministrazione portino lo spirito di D. Bosco al di sopra di ogni competizione di parte.

Il Commissario per l'alimentazione, Signor Mentasti, fu allievo del Collegio Salesiano di Treviglio, ove fece la sua prima Comunione. Agli omaggi inviati dal Sig. Direttore e Presidente, l'illustre ex allievo rispose dimostrandosi riconoscente del ricordo rinfrescatogli: il più caro della sua giovinezza. Farà visita al Collegio per rendere omaggio all'insegnamento salesiano.

I nostri Convegni

PORTICI — 3 febbraio 1946

In un clima di schietta, fraterna solidarietà, l'Unione di Portici ha celebrato il 3 febbraio la festa di D. Bosco.

All'invito del Sig. Direttore, circa una novantina di ex allievi ha risposto presente. Verso le 9,30 i due cortili dell'Oratorio rigurgitavano di ragazzi, ? quali si erano aggiunti i bravi ex allievi. Data la ristrettezza dell'annessa cappella, era stato innalzato un altare sotto i portici dell'Istituto.

La S. Messa, celebrata da Don C. Faresin, Missionario fra i Bororos, è seguita da tutti con raccoglimento e fervore. Bella e confortante la frequenza ai Sacramenti.

Dopo Messa, gli ex allievi passano nel salone, appositamente preparato per lo svolgimento dell'adunanza annunziata.

Apre la seduta il Segretario dell'Unione, il quale, con rapidi tocchi, pone sotto gli occhi un preciso resoconto delle attività svolte nell'anno trascorso.

Prende quindi la parola l'ex allievo Sac. Dr. Carlo Falconi, che, constatata la tristezza dei tempi, esorta tutti indistintamente, professionisti ed artigiani, a portare nella vita, nel campo del proprio lavoro, quello spirito di carità e fraternità che caratterizza i Salesiani ed il loro sistema educativo. Ha poi additato all'ammirazione generale la solerte opera di assistenza ai « figli del popolo », ed il suo instancabile sostenitore Cav. Alfonso Paradiso.

E' seguita l'iscrizione di altri 19 soci con la distribuzione dell'artistico distintivo e dello statuto degli ex allievi di D. Bosco.

Gesto quanto mai significativo, e che denota in pieno la levatura morale dei nostri giovani, fu quello di derogare per i sinistrati di Torre Annunziata la generosa offerta che la Baronessa Michelina de Biase aveva fatto pervenire per gli ex allievi reduci.

Al termine dell'adunanza, tutti scesero in cortile, dove posarono per un gruppo fotografico: i più in gamba vollero cimentarsi in una serrata partita palla-canestro con gli oratoriani.

La suggestiva giornata, chiusa nel nome e nella benedizione di D. Bosco Santo, ha lasciato in tutti le più belle impressioni, ed ha contribuito mirabilmente a fondere gli animi dei Soci dell'Unione.

TRAPANI — 23 febbraio 1946

Il 23 febbraio, alle ore 18, gli ex allievi di Don Bosco di Trapani, invitati con circolare dal Direttore dell'Istituto Salesiano, Sac. Paternò Nicolò, si riunirono in buon numero per eleggere il Consiglio Direttivo. Molti, non essendo potuti venire, mandarono la loro adesione; i presenti superarono il numero della prima riunione e i nuovi si sentirono subito presi dallo spirito di cordialità e fraternità che rendeva tanta gioia a tanti cuori travagliati.

Il Direttore dell'Istituto riaffermò l'apoliticità assoluta dell'Unione, rilesse gli articoli fondamentali del regolamento e invitò gli intervenuti a proporre quello che si potesse fare perchè l'Unione riuscisse più possibilmente aderente allo spirito del Fondatore. La discussione si accese vivace e cordiale e, oltre ad affermare la necessità di tener vivo il sentimento religioso per essere modesti coadiutori della mirabile opera di Don Bosco, si credette opportuno di concretare un programma che attui il « *principio assistenziale* » toccato anche nella prima riunione.

Si elesse in seguito, a scrutinio segreto, il Consiglio Direttivo, composto di otto membri; gli eletti stabilirono di distribuire le cariche secondo il numero dei voti riportati da ciascuno. Così si ebbe: Presidente: *Oddo G.*; Vice-presidente: *De Rosa C.*; Cassiere: *Malato G.*; Segretario: *Ingargiola M.*; Consiglieri: *Platamone E., D'Angelo G.; Adragna N., Occhipinti S.*

PENANGO (Asti) — 24 febbraio 1946

Il 24 febbraio fu il giorno fissato per l'annuale convegno degli ex allievi. Come l'anno scorso, fu promossa una serie di conferenze religioso-sociali. Oratore fu il nostro D. Correa, il quale seppe rivestire le sue parole di tanto interesse che di sera in sera il numero degli ascoltatori andò crescendo, attraendo non solo i nostri ex allievi, ma anche tante altre persone del paese.

I problemi religioso-sociali presentati dal Conferenziere in maniera viva e palpitante tennero avvinta l'assemblea destando in essa grande interesse.

La domenica 24, subito dopo la S. Messa, assieme ai giovani più grandi dell'annesso Istituto Missionario, si tenne il tradizionale convegno, in cui si trattò alcuni temi di attualità.

Dopo il vermuth d'onore si iniziò l'iscrizione dei nuovi tesserati e si venne alla formazione completa della Presidenza che restò così delineata: Presidente: *Accornero Giovanni;* Vice-presidente: *Mombellardo Dario;* Segretario: *Meda Giuseppe;* Cassiere: *Cabiale Beniamino;* Consiglieri: *Borgnino Fortunato, Imarisio Remo, Monti Romolo.*

Il Sig. Direttore dell'Istituto chiuse la riunione eccitando tutti a un sempre maggior attaccamento al nostro santo Fondatore, attaccamento che è caparra di celesti benedizioni.

L'anno scorso la nostra Unione, coadiuvata da una ottima cooperatrice salesiana, allestì una trentina di pacchi pasquali a beneficio di quegli Aspiranti dell'Istituto Missionario che avevano le famiglie al di là della linea del fuoco. L'atto veramente gentile commosse sensibilmente i piccoli Missionari. Quest'anno l'Unione per testimoniare il proprio affetto al nostro Padre D. Bosco, vuol rendere più bella la nicchia che racchiude la sua cara sembianza.

GUALDO TADINO — 14 aprile 1946

Consolante fu il numero degli intervenuti: un centinaio. Dopo la Messa celebrata dal Direttore dell'Istituto, Prof. D. Morelli e dopo la commemorazione di otto ex allievi caduti nell'ultimo conflitto, gli ex allievi si sono riuniti nel Teatro dell'Oratorio ove il Prof. D. Gerolamo Chiappe, preside dell'Istituto, ha porto il saluto suo e del corpo insegnanti agli intervenuti.

Successivamente il Sig. Direttore ha fatto un'ampia esposizione dell'attività e dello stato attuale della Congregazione Salesiana nel mondo, con particolare riguardo all'Italia ed in special modo all'ispettoria Adriatica da cui dipende l'Istituto locale. Ha ricordato agli anziani e ai giovani convenuti molti dei confratelli che essi conobbero e che, ora sparsi un po' dovunque, si sono distinti nei cinquanta anni di lavoro salesiano presso la Casa di Gualdo Tadino.

L'Avv. De Megni, Presidente dell'Unione, ha quindi fatto una relazione dell'attività della stessa nel periodo della guerra, ricordando, con commossa parola, caduti e mancanti, augurandosi che, col ri-

torno alla normalità delle cose, l'attività dell'Unione possa essere ancora maggiore e che i convegni annuali diano modo di rivedere gli antichi compagni di scuola disseminati in tutta Italia.

Infine il concittadino Mons. Vittorugo Righi, già facente parte della Delegazione Apostolica in Palestina ed ora in procinto di partire per Montevideo, ha rivolto il suo saluto agli amici convenuti, formulando gli auguri per il miglior avvenire della Unione.

Si è quindi proceduto all'elezione del Consiglio Direttivo e poi, alle ore 13, ha avuto luogo una refezione durante la quale ha regnato la più schietta allegria. Al levar delle mense hanno parlato il Professor Oddone di Perugia, l'Avv. De Megni, Monsignor Righi ed infine, a conclusione della festa, il Direttore dell'Istituto.

SALUZZO

Primo incontro

Ai primi di aprile p. p. si è effettuato il primo incontro di un piccolo gruppo di ex allievi residenti in Saluzzo, allo scopo di prendere i primi contatti per la riorganizzazione dell'Unione.

Si ha buona speranza sull'avvenire dell'Unione per l'entusiasmo di cui sono animati gli intervenuti fra i quali si annovera un fortunato ex allievo dello stesso D. Bosco: il Sig. Paolo Fassino, eletto ad unanimità Presidente onorario.

Il Presidente effettivo fu prescelto nella persona del benemerito Avv.° Giuseppe Giacosa.

In questa riunione si è stabilita la festa dell'ex allievo per il 19 maggio p. v., in cui si inaugurerà ufficialmente l'Unione.

Frutti di un Convegno

MILANO (Istituto)

Credo che, oltre ad un rinnovato ardore di ripresa dopo gli ultimi anni di forzata stasi, la nota dominante e nuova che ha caratterizzato il convegno annuale del 9 settembre scorso, sia stato l'ingresso, forse un po' troppo spregiudicato e baldanzoso, di giovani a far parte viva ed operante dell'Unione.

I giovani chiedevano allora di essere rappresentati nel Consiglio Direttivo, di essere aiutati nelle attività prettamente giovanili che li distinguono dagli anziani e infine, se fosse stato possibile, di poter usufruire di un locale dell'Istituto esclusivamente a disposizione degli ex allievi.

Alle quali cose gli anziani acconsentirono pur non nascondendo il desiderio di vedere i giovani alla prova dei fatti.

Oggi, dopo quasi otto mesi dal Convegno, vogliamo dare un breve sguardo retrospettivo a soddisfazione di coloro che volessero domandarsi conto delle promesse mantenute o meno.

Chi si è preso l'impegno di organizzare i giovani è partito con queste tre mete:

1) *Agganciamento con ogni mezzo di tutti gli ex allievi persi di vista negli ultimi anni a causa della guerra.*

2) *Circolo di ritrovo e d'incontro specialmente per gli appartenenti alla sezione sportiva (calcio, escursionismo, tennis), filodrammatica, musicale, culturale.*

3) *Coll'aiuto dell'Assistente Ecclesiastico permeare ogni attività, anche la più insignificante, dello spirito di Don Bosco che tutti affratella ed avvicina.*

La pratica attuazione

non si può dire ci abbia lasciati completamente delusi nelle nostre mire. Infatti si riuscirono a rintracciare gli indirizzi di circa un centinaio di giovani prima non iscritti all'Unione e se non si riuscì ad avere un luogo di ritrovo completamente nostro, tuttavia si potè dare una primitiva spinta alle attività sportive con una squadra di calcio finora imbattuta su quanti campi si è esibita, alla filodrammatica che ha esordito acclamatissima dagli alunni del Collegio, alla sezione culturale che organizza incontri mensili su argomenti sociali, letterari e scientifici di attualità.

Ancora in formazione sono le squadre di escursionismo e di tennis e l'orchestrina, mentre ferve già la preparazione per il prossimo convegno annuale, durante il quale avremo la fortuna di avere fra noi sette novelli sacerdoti, già alunni con noi del Collegio.

Queste sono le cifre, poichè non è possibile descrivere l'atmosfera di amicizia e di reciproca simpatia che le chiassose riunioni e le allegre conversazioni generano nell'animo di tutti, provocando quel saldo attaccamento al Collegio ed ai Superiori che è compagno poi nelle fatiche di ogni giorno.

E questo è il passato. L'avvenire dipende dalla buona volontà di quelli che già lavorano e dall'interessamento di quelli che ancora sono un po' lontani.

UGGERI ITALO.

Nota della Presidenza. — *La Presidenza dell'Unione, che ha appoggiato ed appoggerà anche in futuro l'azione dei giovani, è lieta di poter constatare che le speranze riposte nell'amico Uggeri non sono state vane, ma che egli, con la collaborazione dell'amico Merlo Arrigo ed altri animatori di questo movimento, ha saputo, e meglio lo saprà in seguito, trarre sempre migliori frutti, per il bene della nostra Unione, per la gloria di Dio ed esaltazione del nostro Santo Fondatore D. Bosco.*

NOZZE D'ARGENTO

Savona.

Felicitazioni all'infaticabile segretario Pietro Sguerso che il 21 aprile p.p. ha ricordato ai piedi dell'altare il suo 25° di matrimonio.

Treviglio.

Congratulazioni al Cav. Pier Silvio Ercoli di Lodi che il 2 aprile p.p. ha celebrato le sue nozze d'argento.

Le rispettive Unioni rinnovano agli amici gli auguri cordialissimi accompagnati da fervide preghiere.

STUDIO MEDICO

per la cura delle malattie

ARTRITICHE E REUMATICHE

(Sciatica - nevrite - nevralgie ecc.)

Medicinali e metodo dott. Rinaldi

Dott. G. CAPUANO

Corso Vittorio Emanuele, 63 (Porta Nuova)

Telefono 48.839 **TORINO**

NECROLOGIO



Foglizzo

SEBASTIANO VALLERO

morto nel settembre u. s. a 57 anni di età.

Lavoratore operoso e onesto. Cittadino cosciente e retto. Cristiano convinto e praticante. Ex allievo esemplare e assiduo alle adunanze, alle conferenze di religione, alle funzioni religiose, all'esercizio di *Buona morte*, nelle prime domeniche di ogni mese. Vero devoto di S. Giovanni Bosco.

Faceva parte della Filodrammatica, in cui lavorava con zelo, poichè la considerava come un mezzo di apostolato.

Torino (Monterosa)

NICOLAO COMOGLIO

deceduto il 21 maggio 1945 all'età di 47 anni.

Ad un anno di distanza dalla sua dolorosa dipartita, lo ricordiamo in queste colonne per raccomandarlo alle preghiere degli ex allievi, ai quali non è giunta ancora la ferale notizia.

Treviglio

BRUNO MEZZADRA

morto in Jugoslavia nel dicembre 1943.

Prima di partire per il fronte era tornato al Collegio per confessarsi, comunicarsi e per trovare i suoi antichi Superiori e gli amici della sua Unione.

Borgo S. Martino

Si spegneva il 18 marzo u. s., in Breme Lomellina, il

Cav. Dott. PIETRO GANDINI

la cui opera, che fu intensa di lavoro, è stata di continuo illuminata dalla luce della fede e tutta svolta a irradiare intorno a sè il nome del grande Maestro San Giovanni Bosco.

Ex allievo del Collegio, e dei primissimi, fu costantemente presente in tutti i raduni nei quali, con ardore giovanile, sapeva portare la nota giovanile e faceta, colorendo le sue discussioni con un calore di attualità che entusiasmava i convenuti.

Nella sua lunga carriera professionale profuse senza ostentazione i tesori della sua eletta mente e del suo cuore, sempre incurante di se stesso e solo preoccupato del bene altrui.

Fu veramente un'anima grande che cercò e amò il bene con la parola, con l'opera e soprattutto con l'esempio.

Ai familiari doloranti e in particolare al figlio ex allievo Prof. Giacomo, reduce da pochi mesi da lunga prigionia in Germania, sia motivo di conforto il sapere che i tanti luminosi esempi lasciatici gli avranno affrettata la gioia dell'incontro col Padre amato.

Torino (S. Luigi)

Dopo lunga malattia spirava un nostro caro antico allievo dell'Oratorio e padre di famiglia

VIECCA GIACOMO.

Affezionatissimo all'Oratorio che aveva preso a frequentare fin dalla più giovane età, aveva portato sempre l'esuberanza della sua vita e la sua profonda pietà. Appassionato filodrammatico di doti non comuni, egli si servì del palcoscenico come scuola di formazione e improntò ogni suo lavoro al programma salesiano: « educare, istruire e divertire ».

Pur colpito da sordità continuò a portare la sua valida collaborazione al teatro ed interpretò ancora una difficile parte pochi giorni prima di mettersi a letto.

La lunga malattia fece rifulgere maggiormente le virtù sublimi dell'animo suo; e il suo letto di dolore fu cattedra di fede, di fortezza cristiana e di bontà.

Volle sempre vicino a sè il sacerdote salesiano, da cui desiderava spesso, come regalo più bello, Gesù e la benedizione dell'Ausiliatrice e di Don Bosco.

Durante la malattia volle sul petto il distintivo dell'ex allievo salesiano che sempre aveva portato in vita con fede e con orgoglio, egli che fece collaborare per l'Oratorio di D. Bosco tutta la famiglia: la moglie quale Patronessa, una figlia quale Zelatrice e i figli come Oratoriani.

Don Bosco Santo dia al nostro Oratorio tanti papà e amici del suo stampo.

Venezia (Coletti)

Si raccomanda alle preghiere dei soci i sottonotati ex allievi che sono deceduti per motivi diversi o sono attualmente dispersi.

DECEDUTI: ANDREANI Carlo, deceduto a Perugia il 29-3-1942 — BASTONI Pietro, dec. a Venezia il 30-10-1937 — CASTELLARO Fausto, dec. a Venezia il 16-8-1945 — COLLAONI Ennio, dec. a Lecce il 5-2-1945 — DE MARCO Marco, dec. a Piana di Valdagno il 9-9-1944 — GOBBI Luigi, dec. a S. Quirico, il 9-4-1945 — LACCHIN Sergio, dec. in Russia il 26-8-1942 — PANIZ Ugo, dec. a Sta Giustina il 29-2-1944 — PETRONIO Salvatore, dec. a Isola d'Istria il 27-4-1942 — PORTINARI Folco, dec. a Dueville il 27-7-1945 — PRONI Carlo, dec. a Sebenico, il 24-7-1942 — SALVADORI Giuseppe, dec. a Venezia il 9-4-1938 — SIMONETTI Luigi, dec. a Santamana il 30-4-1945 — VECIL Battista, dec. in Arco di Trento il 30-6-1945.

DISPERSI: BERTOLOZZO Mario, disperso in Russia — MATTEI Giuseppe, disperso in guerra — PULIN Spartaco, disperso in guerra.

E Tu, o Signore, dona loro il riposo e la pace!

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. **Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino**